

Il Centro affidi del Coeso chiede aiuto: sono sempre più i giovanissimi in difficoltà

# I bambini hanno bisogno d'aiuto

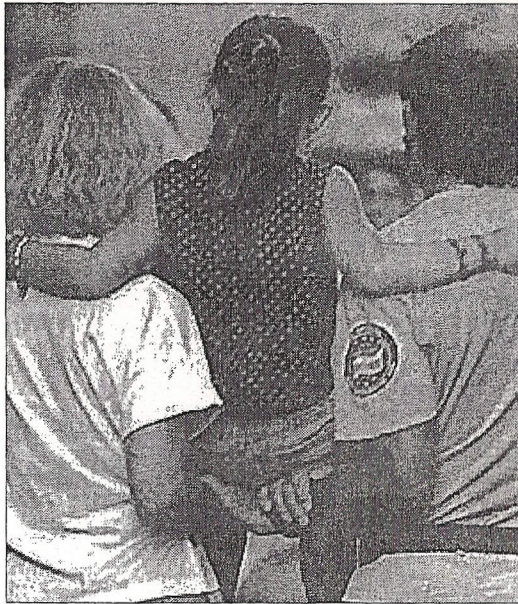
*"Venticinque persone accolgono i minori, ma non bastano"*

GROSSETO - Un'esperienza unica di accoglienza e solidarietà. E' l'affidamento familiare, un intervento di aiuto e sostegno che consiste nell'accogliere, nella propria famiglia, una bambina o un bambino in difficoltà. Sono 25 le persone che finora hanno offerto la loro disponibilità al Centro affidi che il Coeso e 4 le nuove disponibilità pervenute negli ultimi mesi da parte di famiglie o single.

"Un risorsa importante per i servizi - spiegano gli operatori del Coeso - perché sono molti i minori che hanno bisogno di aiuto".

Con l'affidamento familiare i ragazzi, da 0 a 18 anni, le cui famiglie di origine attraversano un periodo di difficoltà dovuto a malattie o disagi di vario genere, vengono affidati temporaneamente a single o famiglie che hanno il compito di seguirli, senza interrompere il legame con il nucleo familiare di provenienza.

L'affidamento - che può essere di tipo consensuale, quando è la famiglia di origine a chiedere il sostegno ai servizi sociali territoriali perché è consapevole delle difficoltà che sta attraversando o di tipo giudiziale, quando viene predisposto dal Tribunale per i Minorenni perché viene ravvisata una



**Affido familiare** Il Coeso chiede più disponibilità

situazione di pregiudizio nei confronti del bambino - ha una durata di tempo variabile, che non può superare, tranne casi particolari, i due anni. L'accoglienza può essere residenziale e a tempo pieno se

i minori si trasferiscono a casa dei genitori affidatari, oppure part-time se l'affidamento è parziale e avviene per una parte limitata del tempo, ad esempio nei fine settimana, o per qualche ora al gior-

## Il particolare

### *Esperienza anche per i figli naturali* Un'occasione per le famiglie

GROSSETO - "Raramente - spiegano gli operatori del Coeso puntualizzando ulteriormente sull'istituto dell'Affido - si comprende l'importanza che può avere per un ragazzo anche l'uscita per poche ore dalla propria situazione familiare".

I rapporti del bambino con la propria famiglia di origine sono curati dagli operatori del Centro affidi insieme ai servizi sociali del territorio, per favorire, almeno dove sia possibile, il superamento della difficoltà che ha provocato l'allontanamento del minore e creare i presupposti per il rientro in famiglia.

Molte delle famiglie affidatarie, inoltre, hanno a loro volta figli per i quali l'affidamento familiare può essere un modo per sperimentare la solidarietà e confrontandosi con esperienze e situazioni diverse dalle proprie. Un'esperienza di crescita importante, dunque, anche per i bambini o i ragazzi che per il periodo dell'Affido diventano "fratelli" del giovane ospite.

no. "A differenza dell'adozione - aggiungono gli operatori del Centro affidi - per accogliere con l'affidamento familiare un minore, anche per periodi di tempo brevi, non esistono limiti di età o vincoli

di matrimonio". Non ci sono limiti infatti alla disponibilità che i genitori affidatari possono offrire a chi ne ha bisogno e tutti possono dare la disponibilità all'affidamento familiare: single, coppie convi-

venti, coppie sposate, con o senza figli. Le persone interessate a questo tipo di esperienza possono quindi rivolgersi al Centro affidi presso il Punto famiglia di via Damiano Chiesa e dichiarare la propria disponibilità.

Dopo alcuni incontri con gli operatori e un corso preparatorio per capire a fondo le dinamiche dell'affidamento familiare, la persona o la famiglia che hanno dichiarato la disponibilità vengono inseriti nella banca dati in attesa di offrire il loro servizio ad un minore in difficoltà. Il Centro affidi segue l'esperienza dei genitori affidatari e dei bambini attraverso un'equipe composta da un assistente sociale e un educatore professionale del Coeso e una psicologa della Asl 9.

I percorsi possono essere individualizzati o di gruppo per le famiglie affidatarie. Al momento, sono attivi due gruppi di Auto mutuo aiuto che si riuniscono ogni 15 giorni per confrontarsi e condividere le proprie esperienze.

La maggior parte degli affidamenti attuali sono a tempo pieno, ma anche una disponibilità di tempo limitata può comunque essere adeguata per diventare genitori affidatari.